

STORIA DELLA SICILIA NELL'ANTICHITÀ

DI

ADOLFO HOLM

tradotta sulla edizione tedesca

DAI PROFESSORI

G. B. DAL LAGO E VITT. GRAZIADEI

Riveduta, corretta e aumentata dall'Autore

Vol. I.

Con una carta generale della Sicilia e sei altre carte e piante



TORINO
CARLO CLAUSEN

—
1896

5184

moso come luogo di riposo dei Cretesi venuti in Sicilia e sede del culto cretese delle Madri. Che Engio dovesse trovarsi nella parte settentrionale dell'isola è dimostrato dalla tradizione che essa ai tempi di Timoleone avesse lo stesso tiranno che aveva Apollonia. La notizia di Diodoro, che Engio dovesse il suo nome ad una sorgente che zampillava entro la città, corrisponde perfettamente al sito del chiostro sopra accennato, dove si trova una delle sorgenti dell'Imera. Ma non corrisponde l'altro dato di Diodoro, che Engio distasse da Agyrio 100 stadii. S. Filippo d'Argirò e Gangi in linea retta non distano fra loro 10 miglia ital., ma 20, e quindi non 100 stadi, ma 200. Le rimanenti città sicule del gruppo settentrionale appartengono quasi tutte al declivio settentrionale dell'isola. La più occidentale potrebbe essere stata Paropo (48), che si trovava non molto lungi dalle terme d'Imera ed è menzionata nella storia delle guerre puniche. Si suppone che fosse dove si veggono delle rovine presso Collesano, su una collina a occidente della città di questo nome, presso la sorgente del piccolo fiume detto Roccella. Proseguendo più verso oriente, alle falde di un ripido promontorio, alto più di 200 metri sopra il livello del mare, troviamo la città di Cefalù (49). Antichissimi ruderi, di cui in breve farò parola, fanno fede che quell'altura sporgente in mare come pure la spiaggia di mare da essa dominata furono abitate già nella più remota antichità. Qui sorgeva l'antica Cefaledio, fabbricata probabilmente dai Fenici; quando questo popolo si ritrasse più verso occidente, è da credere che sia stata popolata dai Siculi. Più tardi la città si restrinse all'altura che sovrasta alla costa; solo dopo i tempi del re Ruggero la si ritrova nel luogo che occupa ora. Più entro terra era Amestrato o Mytistrato (50) — se, come

XVI, 72) si dovrebbe cercare vicino a questa: ma la posizione di Apollonia non è accertata. Bachofen, Mutterrecht 33 spiega *εγ-γυον*: sotto la terra, per riguardo alle Madri sotterranee. Secondo Pais. p. 127, Eng. è Troina.

(48) *Πάρωπος*. Pol. I, 24. Plin. III, 91. 92 contra *Paropinos* Ustica. Cluv. 473 secondo le indicazioni del Faz. 240 sarebbe a ovest. di Collesano, dove trovansi rovine. Cfr. D. 260. Secondo Cluv. in Tol. invece di *Πάρωπος* si deve leggere *Πάρωπος*.

(49) *Κεφαλοῖδιον* Diod. XIV, 56 (*φρούριον*), 78. XX, 56. XXIII, 18 (Hoesch.) *εἰς Κεφαλῶδην*. Strab. VI, 2, 1. Cic. Verr. II, 52. *κεφαλοῖδης* Tol. Plin. III, 90. Strab. VI, 2, 5 (man. — *οἶδης*) Sil. XIV, 252 ha *Cephaloedias* ora. — itanus Cic. Verr. II, 52. III, 43. Cfr. Faz. 224-26. Cluv. 353. 54. Sm. 95. D. 260-66. Di Cefalù tratta V. Auria, Dell'Orig. di Cefalù. Pal. 1656. 4. lat. in Grevio Th. XIV.

(50) *Μυτίστρατον*. *Ἀμίστρατος*. Il primo Pol. I, 24. In Diod. XXIII, 9 trovasi *τὴν Μύστρατον*; in Zonara nella stessa occasione *Μουτίστρατα*. St. B. ha *Μουτίστρατος φρούριον*. Σικ. Φιλιστος δέκατη. — *ἴνος* e *Μυτίστρατος* *πολύγων* *περὶ Καρχηδόνα*. *Πολύβιος* *πρώτη*, prova

io non dubito, questi due nomi denotano lo stesso luogo—luogo non privo d'importanza, sebbene lo si trovi qualche volta chiamato castello o piccola città; è l'attuale Mistretta, che sorge in mezzo ai monti, vicino al fiume Reitano. Più ad oriente dobbiamo cercare Apollonia (51), già menzionata sopra. Questa città, nominata solo all'epoca di Timoleone, malgrado il suo nome greco sembra essere stata una città dei Siculi, forse di fondazione posteriore. Secondo Stefano di Bizanzio era fabbricata vicino ad Alonzio. Perciò già Cluverio la cercò presso il fiume Foriano e Schubring la pone sul Monte S. Fratello, che s'innalza fra Acqua Dolce e S. Fratello, la cima del quale, tutto all'intorno dirupata, colle sue reliquie di mura, di pozzi e d'iscrizioni, porta chiare tracce di un'antica città. Quindi seguono le città sicule di Agatirno (52) ed Alonzio (53). Al dire di Cicerone, quest'ultima sorgeva sopra un monte scosceso, ma per Verre ancora troppo

evidente che Stefano Bizantino leggeva di volo. Plin. III, 91 Mytistratini.—'Αμύστρατος St. B. a questa v. πόλις Σικελίας. 'Απολλόδοτος τετ. χρον. — ἴνος. Cic. Verr. III, 39. 43. Amestratini. Sil. XIV, 267 Amastra. Cfr. Faz. 241, Cluv. 473-75. Intorno alla uguale significazione dei due vocaboli v. il seguente capitolo. Per la identità di ambedue i nomi milita anche la circostanza che S. Stefano di Camastra (in proposito v. D. 268) è situato a settentrione di Mistretta, Cfr. Sil. Amastra, dove Amastra è sinonimo di Camastra o di Mistretta.—Cfr. anche Lico fram. 9. Sulle monete trovansi solo 'Αμυστρατίνων. Secondo il Pais, Alc. Osserv. p. 45 sono due città distinte.

(51) 'Απολλωνία. Diod. XVI, 72, dove anche trovasi ἡ τῶν 'Απολλωνιατῶν πόλις. XX, 56 — ονία. St. B. a q. v. πλησίον 'Αλοντίων καὶ τῆς καλῆς 'Ακτῆς (Cluv. lesse nel man. Αλοντίων), Cic. Verr. III, 43—oniensem civitatem. Faz. 75 la cerca vicino al Simeto, perchè ha letto erroneamente St. B. Cluv. 475. 76 la cerca invece circa Furianum amnem. Secondo lo Schubring (Bericht Berl. Akad. Nov. 1866) è S. Fratello, su cui D. 270. D. 267 la pone a Pollina (per la somiglianza del nome) e così pure Pauly RE I, 2, 1305.

(52) 'Αγάθυρνον Diod. V, 8 dove anche è scritto τῆς νῦν ὀνομαζομένης 'Αγαθυρνίτιδος γῶρας. Strab. VI, 2, 1, St. B. 'Αγάθυρνα (manosc. — υρσα) πόλις Σικελίας ὡς Πολύβιος ἐνάτη. — ναίος. Tol. 'Αγαθύριον. Plin. III, 90 Agathyrnum Liv. XXVI, 40. XXVII, 12 Agathyrna-ae. Sil. XIV, 209 Agathyrna e 258 Agathyrna manus, dove però si deve leggere Agyrina o Abacaena m. (N. Heinsius) It. Ant. e Tav. Peut. Agatinno (Abl.) Cfr. Faz. 230. 31, secondo il quale sorgeva al C. Orlando presso S. Martino. Cluv. 363-66 e D. 271 la trasportano a S. Marco; Mannert e Parthey a S. Agata. Secondo la relazione dello Schubring (Berl. Akad. Nov. 1866) questa è un'altra 'Αλαισα, non quella fondata da Arconide secondo Diod. XIV, 16; Diod. l. c. dice: οὐσῶν δὲ καὶ ἄλλων πόλεων κατὰ τὴν Σικελίαν ὁμωνύμων.

(53) 'Αλόντιον. d'Al. I, 51. Tol. Cic. Verr. IV, 23: cum Haluntium venisset praetor laboriosus et diligens, ipse in oppidum accedere noluit, quod erat difficili adscensu atque arduo. III, 43 Haluntina (civ.) Plin. III, 90. Faz. 228. 29. Dopo lui Cluv. 362. 63 lo colloca tra Acquadolce e S. Filadelfo, che è la stessa cosa che S. Fratello. La pietra CI 5608 è stata trovata in S. Marco; essa porta il nome degli Aluntini. Sulla posizione di S. Marco D. 270. 71.

HOLM, *Storia di Sicilia*. I.